

Collana Europea

M.O.D.O.

Rivista di Storia, Scienze umane e Cultural Heritage

3-4/2021



Ripensare la geopolitica delle rivoluzioni

a cura di Pierre Serna e Paolo Conte

COSME-MIC

Ripensare la geopolitica delle rivoluzioni

a cura di

Pierre Serna e Paolo Conte

COSME B.C.
I-II semestre 2021

© 2021 COSME B.C. - Napoli
ISSN 2784-868X

(On-line)

Stampato nel mese di ottobre 2021
COSME Beni Culturali

***Elisabetta Farnese.* Giuseppe CIRILLO legge Giulio SODANO¹**

Giuseppe CIRILLO

Università della Campania Luigi Vanvitelli

Giuseppe.cirillo@unicampania.it

Il libro di Giulio Sodano su Elisabetta Farnese affronta diversi problemi in merito al ruolo delle regine e reggenti nell'Europa Moderna. Non è solo una classica biografia, per i tipi della collana Salerno Editore, su un'importante regina del Settecento. Accanto al genere biografico l'autore sperimenta temi nuovi di storia del potere e di storia sociale che si intrecciano con la storia di gender. Già l'autore si era misurato su questo percorso con l'esame della storia del potere al femminile curando due volumi dedicati a Maria Carolina d'Asburgo, la regina consorte di Ferdinando IV di Borbone, re di Napoli².

Così la biografia di Elisabetta Farnese si intreccia con l'esame della dialettica tra corte e monarchia, con la storia politica, culturale, amministrativa, istituzionale, economica della Spagna. Una storia del potere al femminile è anche la storia delle politiche monarchiche, del *patronage* regio, delle carriere e clientele, delle nobiltà cortigiane, dei cerimoniali e rituali monarchici e di corte, del mecenatismo e della politica culturale, del funzionamento della casa del re e della regina e del suo personale, dei costi dell'apparato e della corte.

Divideremo la nostra trattazione in due parti. Nella prima, partendo dal libro di Sodano, si prenderanno in esame i seguenti punti: i tratti biografici di Elisabetta Farnese, la monarchia spagnola tra politica dell'equilibrio ed aspirazioni imperiali; la prospettiva della corte: favoriti e segretari di stato; nella seconda esamineremo alcune nuove

¹ G. SODANO, *Elisabetta Farnese. Duchessa di Parma, regina consorte di Spagna, matrona d'Europa*, Roma, Editrice Salerno, 2021, pp. 480.

² Cfr. G. SODANO - G. BREVETTI, *Io, la regina. Maria Carolina d'Asburgo-Lorena tra politica, fede, arte e cultura*, Palermo, Quaderni Mediterranea - Ricerche storiche, n. 33, 201; G. SODANO - G. BREVETTI, *Io, la Regina II. Maria Carolina d'Asburgo-Lorena e il suo tempo*, Palermo, Quaderni di Mediterranea - Ricerche storiche, n. 37.

prospettive che emergono dal volume di Sodano: l'importanza di quella che viene definita come la nuova storia culturale che esamina il potere attraverso le strategie monarchiche; le nuove élite di governo ed il ruolo dei militari e degli esuli; la storia di gender delle strategie monarchiche al femminile e il superamento della politica dell'equilibrio europeo.

1. Una biografia avvincente, quella di Elisabetta Farnese, caratterizzata sempre da un protagonismo politico. Elisabetta proviene da una famiglia che era emersa grazie al pontefice Paolo III Farnese, ad Alessandro Farnese, il capitano di Carlo V, ai diversi cardinali Farnese ed alle politiche matrimoniali che metteva in piedi la famiglia. Non vi è dubbio che Elisabetta sia stata influenzata, a livello di educazione, dalla madre Dorotea Sofia Neuburg, una delle figlie dell'elettore del Palatinato che andrà in sposa a Odoardo Farnese³.

La famiglia di Dorotea Sofia, duchessa di Parma, era molto grande ed aveva sperimentato attraverso le figlie dell'elettore del Palatinato l'accesso a nuovi spazi del potere. Queste sposano molti sovrani, fra cui Carlo II di Spagna (Marianna) o l'imperatore Leopoldo I (Eleonora Maddalena Teresa). Molto si è discusso sull'infanzia di Elisabetta: educazione bigotta ricevuta da parte di Dorotea Sofia, o educazione di livello superiore all'interno di una delle principali corti principesche italiane? Sicuramente Elisabetta Farnese ha una buona educazione equestre, musicale e teatrale, sa dipingere, ha una discreta cultura, pratica discretamente le lingue ed il latino. I detrattori, in merito all'educazione, facevano pesare il fatto che l'educazione religiosa era preponderante e che fossero completamente escluse cognizioni militari o di stato. Nonostante il vaiolo, che in parte le deturpa il viso, Elisabetta è brillante e di bella presenza: diventerà la seconda moglie di Filippo V di Spagna⁴.

La Farnese, secondo Sodano, oltre ad essere dotata di un forte carattere, come la madre, ha ricevuto anche una precisa educazione da Dorotea Sofia a trattare di affari di stato. Questo emerge molto bene già nel suo viaggio verso la Spagna, una volta che erano stati firmati i capitoli

³ Alcuni tratti biografici su Elisabetta Farnese erano già stati individuati dalla storiografia. Cfr. M. MAFRICI, *Fascino e potere di una regina. Elisabetta Farnese sulla scena europea (1715-1759)*, Cava de' Tirreni, Avagliano 1999; EAD., *Coniugare la politica, costruire alleanze. Elisabetta Farnese nell'Europa dei Lumi*, Roma, Aracne 2009.

⁴ G. SODANO, *Elisabetta Farnese*, cit., pp. 37 ss.

matrimoniali, dall'incontro con la Ursini, divenuta la "favorita" di Filippo V dopo la vedovanza del sovrano. La Ursini, legata alla corte francese, di fatto, facendo leva sul rapporto affettuoso subentrato col sovrano dopo la vedovanza, controllava la persona fisica di Filippo V ed incideva sulle principali decisioni in merito alla nomina dei segretari di stato, sulle questioni di politica interna ed estera⁵. Destò stupore -ma qui aveva operato sicuramente anche l'Alberoni, all'epoca agente dei Farnese alla corte di Spagna- la fulminea liquidazione della Ursini, che si era precipitata ad incontrare Elisabetta durante il viaggio verso Madrid, alla quale fu imposto di rientrare in Francia⁶.

Giunta a Madrid, da subito, diventa il referente diretto dello sposo in merito alla politica interna ed internazionale. Non solo controlla la persona del re, circondandolo di attenzioni affettive, ma tiene a bada i Grandi di Spagna, gli intrighi di corte, le pretese degli esponenti della casa del re, l'influenza degli ambasciatori stranieri a partire da quello francese.

I problemi, però non mancano, Elisabetta deve risolvere gli effetti della rigida educazione ricevuta da Filippo V. Sodano puntualizza il fatto che questa rigida e bigotta educazione proviene dalla corte francese di Luigi XIV. Filippo V, con il fratello maggiore aveva ricevuto dal precettore Fénelon, l'ecclesiastico francese che per l'educazione dei principi scrisse le *Flabes* e *Les aventures de Télémaque*, una educazione rigida⁷. Il programma pedagogico prevedeva molte attività fisiche fra cui camminate e cavalcate; l'educazione dell'anima era molto più severa: una profonda religiosità, messe quotidiane, rispetto rigidissimo dei precetti liturgici⁸. Soprattutto l'educazione di Fénelon rende impreparati sessualmente e nel *menage* familiare i principi francesi, fra cui il re di Spagna. Filippo V sarà profondamente legato agli insegnamenti sentimentali che provenivano dal *Telemaco*: l'unico amore che deve

⁵ Ivi, pp. 59 ss.

⁶ I. POUTRIN - M.-K. SCHAUB (dir.), *Femmes et pouvoir politique. Les princesses d'Europe, XV^e-XVIII^e siècle*, Rosny-sous-Bois, Bréal, 2007. Vedi anche M. BOTTINEAU, *Le Bouborns d'Espagne 1700-1808*, Paris, Fayard, 1993.

⁷ G. SODANO, *Elisabetta Farnese*, cit., pp. 28 ss.

⁸ M. TORRIONE-B. TORRIONE, *Da Felipe de Anjou, Enfant de France, a Felipe V. L'educazione di Telemaco*, in *L'arte alla corte di Felipe V*, coord. por J.M. MORÁN, Turina, 2002.

ispirare i principi è quello casto e coniugale verso la propria legittima consorte. Dunque, una grave insufficienza educativa che lo esponeva al controllo di regine dotate di un forte carattere⁹.

Altro problema che dovette affrontare Elisabetta fu il fatto che il sovrano attraverserà diverse crisi depressive, fasi di malinconia, seguite da periodi di forte euforia o di terribile ira, che sfioravano la pazzia. Fasi che si aggravano negli ultimi venti della sua vita, costringendo Elisabetta a ritirarsi in ambienti dorati come nei siti reali, a partire da S. Idelfonso, fino allo spostamento della famiglia reale per ben 5 anni a Siviglia¹⁰.

Elisabetta tende ad accentrare il potere nelle sue mani. Circondata da informatori e persone di fiducia, non solo controlla le nomine dei segretari di stato ma anche dei membri del consiglio di Castiglia. Soprattutto i rapporti con la corte e con i Grandi non sono idilliaci. Nel tempo matura una vera e propria frattura con la prima nobiltà spagnola.

La costruzione della leggenda nera che circonda Elisabetta, come megera ed intrigante, è stata messa in atto all'interno di ambienti della corte spagnola. Anche agli occhi degli ambasciatori e degli stranieri presenti a corte la regina non colpisce favorevolmente, anche se si prende atto della sua versatilità, nel ricevere gli ospiti, nell'organizzare ed iniziare i balli di corte, nella partecipazione ai rituali di stato e dei rituali monarchici. Sempre presente alle corride o alle frequenti battute di caccia. Era la sola, circondata da maschi, a partecipare come cacciatrice alle battute di caccia, mentre le altre seguivano a distanza.

Elisabetta è animatrice di una grande politica di comunicazione e propaganda monarchica. Importante il suo ruolo di incoraggiamento dell'Accademia di Spagna; importanti soprattutto le raccolte di opere d'Arte non solo quadre, che colleziona con Filippo V non solo a Madrid ma nei principali siti reali spagnoli. Amante della musica e del teatro stimola i gusti della corte e dell'élite di potere spagnola verso la musica ed il teatro italiano. Poi, grande raffinatezza nei gusti alimentar

⁹ Ivi.

¹⁰ L. BELY, *La corte de España bajo la mirada de la diplomacia francesa*, in *Sevilla y corte: las artes y el lustro real (1729-1733)*, estudios reunidos por N. Morales y F. Quiles García, Casa de Velázquez, 2010.

(soprattutto prodotti di origine italiana) e grande collezionista, a partire dalla mania delle tabacchiere di alta manifattura¹¹.

Importante l'arrivo a corte, in pianta stabile, del Farinelli fatto arrivare dall'Italia ed ingaggiato a peso d'oro per spettacoli quasi quotidiani destinati ai principi ed alla famiglia reale, ma soprattutto funzionali ai momenti di cupa malinconia di Filippo V.

Tenace e generosa con le persone a lei fedeli, vendicativa contro le figure intriganti ed inaffidabili. Molto tesi furono i rapporti con alcuni Grandi di Spagna e con Ferdinando e Barbara di Braganza. Le dimore della corte del principe delle Asturie sono meta degli intrighi dei Grandi di Spagna e degli ambasciatori europei, a partire da quello francese: Ferdinando e consorte sono segregati e rigidamente controllati nelle loro stanze¹². Un isolamento che provoca l'interruzione dei rapporti diplomatici con il Portogallo.

Elisabetta sarà ripagata, allo stesso modo, da Ferdinando e Barbara di Braganza, dopo la morte di Filippo V. Poi il grande affetto per i figli, Carlo e Filippo e la ferrea volontà di fargli ereditare i propri possedimenti italiani e di procurargli nuovi regni.

2. Un secondo punto concerne l'élite di potere che si va affermando intorno ad Elisabetta Farnese ed a Filippo V. Una prima figura, artefice del successo di Elisabetta Farnese è costituita dall'Alberoni. L'abate - elevato a cardinale nel periodo in cui riveste la carica di primo segretario di stato della monarchia spagnola - è suddito dei Farnese. Inviato, nel 1713, come agente dei duchi di Parma e Piacenza alla corte spagnola intesse una fitta trama per operare un'alleanza matrimoniale tra i Farnese e Filippo V. Attraverso l'organizzazione di feste, banchetti, rifornimenti di formaggi ed altri cibi, di vino, mette in piedi una rete politica composita. Ne fanno parte molti esuli italiani che hanno seguito Filippo V a corte, alcuni grandi di Spagna; gli agenti e diplomatici francesi che gravitano intorno alla Ursini. Tutti propendono per un'alleanza matrimoniale tra Filippo V ed i Farnese¹³.

¹¹ J.F. LABOURDETTE, *Philippe V réformateur de le Espagne*, Paris, Siecre -Editions, 2001

¹² J. MARTINEZ MILLAN, *La casa de la reina Isabel de Farnesio (1715-1766)*, in *Las relaciones discretas entre las Monarquías Hispana y Portuguesa: Las Casas de las Reinas (Siglos XV-XIX)*, Actas del Congreso Internacional, Madrid, 2007, J. Martínez Millán, M.P. Marçal Lourenço (dir.), Madrid, Polifemo, 2008.

¹³ G. SODANO, *Elisabetta Farnese*, cit., pp. 134 ss.

Alberoni gioca in più direzioni per chiudere quest'alleanza: alle ambasciate europee è fatta pervenire una versione tranquillizzante che trattandosi di un piccolo ducato non avrebbe sconvolto la politica degli equilibri europei stabilita con i trattati di Utrecht e Rastadt; alla corte spagnola viene fatto intendere che il matrimonio è funzionale ad una presenza politica dei Borbone di Spagna in Italia, dopo che l'imperatore ha azzerati i domini italiani nella penisola dopo la Guerra di Successione Spagnola; alla favorita Ursini ed alla fazione filofrancese viene assicurato il fatto che Elisabetta sia di indole mite e non si sarebbe occupata degli affari di stato e che non avrebbe incrinato il rapporto tra la principessa e Filippo V. I Farnese sarebbero poi stati favoriti dal fatto che avrebbero fornito una regina alla Spagna. È questo rappresentava a questa dinastia un salto di qualità rispetto ad altri principi italiani come i Savoia ed i Medici che avevano fornito diverse regine alla Francia ed alla Spagna.

In realtà la visione politica dell'Alberoni era molto vicina a quella di Elisabetta Farnese. Il cardinale voleva recuperare le posizioni mediterranee della Spagna, soprattutto sui regni italiani persi dalla Spagna dopo le paci di Utrecht e Rastadt; la regina spagnola condivideva questa posizione con l'aggiunta che in Italia dovessero crearsi regni borbonici autonomi per i figli Carlo e Filippo.

Elisabetta, una volta a Madrid, passa ad una epurazione del gruppo di potere francofono legato alla Ursini. È il momento della fazione italiana. Prima dell'emergere di Alberoni, la figura principale di potere che domina politicamente in Spagna è il cardinale Francesco Del Giudice, che ricopre la carica di grande inquisitore e di ministro degli esteri. Il suo avvicinamento al principe delle Asturie porta, però, alla rottura con la Farnese ed al suo licenziamento. Subentra l'era dell'Alberoni che stringe un nuovo rapporto di collaborazione con Filippo V e con Elisabetta Farnese. Tutto ciò si riflette a discapito delle competenze dei Consigli ed anche a danno della corte e dei Grandi di Spagna. È in questo frangente che si consuma definitivamente la rottura tra i monarchi e la grande nobiltà spagnola. Significativo è l'episodio che riporta Sodano dello scontro, legato a problemi di precedenza, tra Alberoni e Villena, il maggiordomo maggiore di Filippo V¹⁴.

¹⁴ G. SODANO, *Elisabetta Farnese*, cit., pp. 192 ss.

La politica dell'Alberoni portava, però, come conseguenza ad accondiscendere troppo Filippo V ed Elisabetta a livello di prospettive di recupero delle posizioni perdute a livello internazionale, soprattutto in merito agli ex domini italiani. Tutto ciò determinava l'isolamento della Spagna, dopo l'invasione della Sardegna e della Sicilia da parte di formazioni militari, con la formazione della Quadruplici alleanza, alla quale partecipava anche la Francia¹⁵. Contro il tradimento della Francia si consumavano anche tentativi di congiure, da parte di Elisabetta Farnese, per scalzare gli Orleans dalla reggenza francese, che erano saliti al potere con la minore età di Luigi XIV. Le responsabilità della sconfitta spagnola venivano attribuite, dai sovrani spagnoli, al solo Alberoni che veniva bruscamente liquidato. Si ritornava a politiche di alleanza con la Francia. Così, Luigi sposava la figlia del reggente di Francia e la piccola Marianna veniva promessa sposa a Luigi XV.

Poi, la parentesi dell'abdicazione di Filippo V a favore del figlio primogenito Luigi. Filippo V ed Elisabetta Farnese si ritiravano a S. Ildefonso che diventava, con le ristrutturazioni volute dai sovrani e con l'arredo e quadriere scelte da Elisabetta, uno dei più belli siti reali spagnoli. Ma il regno di Luigi è breve. Moriva poco dopo essere diventato re. Alla sua morte un gruppo di Grandi di Spagna e la corte cercano di imporre una reggenza che guidasse il paese fino alla maggiore età del nuovo principe delle Asturie, Ferdinando VI. Prevale la posizione di Elisabetta Farnese che convince Filippo V a riproporsi come monarca.

Il nuovo rientro della coppia reale a Madrid sarà lungo e condizionerà la politica spagnola ed europea. Si emarginano i Grandi di Spagna e le élite filofrancesi. È il momento della scalata al potere del barone Ripparda, un avventuriero che ricopre un ruolo importante a corte e presso i nuovi sovrani. Il nuovo segretario, di fronte all'inaffidabilità della Francia, tenta un ribaltamento degli equilibri: un accordo politico con l'imperatore Carlo VI con alla base alleanze matrimoniali, che mirano al riconoscimento dei possessi della Farnese sui ducati di Parma e Piacenza e sulla Toscana. Anche la meteora di Ripparda doveva essere breve. L'inaffidabilità dell'Imperatore che non manteneva fede ai suoi

¹⁵ M. LUZZI TRAFICANTE, *La transformación de la Monarquía en el siglo XVIII. Corte y casas reales de Felipe V*, Madrid, Polifemo, 2016.

impegni, l'ostilità della Francia, erano tutti motivi che spingono alla sua rimozione¹⁶.

Intanto Elisabetta veniva nominata da Filippo V “governadora” del regno. Subentrava una nuova classe politica; Grimaldo, uomo di Filippo, diventava il nuovo segretario di stato; i Patiño (Baldassar e soprattutto Jose), fedeli ad Elisabetta, ricoprivano importanti segreterie di stato. Ed accanto a questi Orendain, il Santa Cruz, il duca d'Arco. Dopo il pensionamento di Grimaldo l'uomo di fiducia di Elisabetta diventa Jose Patiño, attraverso cui passano i principali affari di stato. È proprio Jose Patiño a guidare -come segretario di guerra e marina e poi dopo la morte di Orendain anche con la segreteria degli esteri- la politica della Spagna. Il nuovo segretario di stato riorganizza l'apparato istituzionale e militare spagnolo, curando il reclutamento di nuovi reparti militari e di una nuova flotta. È lui l'artefice della nuova politica estera di avvicinamento alla Francia ed all'Inghilterra che permette all'infante Carlo di prendere possesso dei ducati di Parma e Piacenza. È sempre lui che crea le condizioni per nuove alleanze dei Borbone di Spagna concludendo il matrimonio tra Carlo di Borbone e Maria Amalia Wettin, figlia dell'elettore di Sassonia e re di Polonia. Durante la guerra di Successione Polacca, nel 1734, Carlo guida l'esercito spagnolo che conquista il Regno di Napoli ed il Regno di Sicilia.

Alla morte di Patiño subentrerà, in Spagna, una nuova classe dirigente con Sebastian de la Quadra, primo segretario di stato e José Campillo, nominato segretario di guerra e marina.

Poi, un cambiamento di rotta con la morte di Filippo V e l'ascesa al trono di Ferdinando VI e della regina Barbara di Braganza, figlia del re di Portogallo. Con il nuovo regno di Ferdinando vi è un cambiamento della politica interna ed estera spagnola: i Grandi di Spagna influenzano fortemente il sovrano e la corte; sono rimossi i politici troppo vicini ad Elisabetta Farnese; la Spagna ritorna alle negoziazioni diplomatiche rinunciando a portare avanti una politica di potenza in Italia e nel Mediterraneo; ora le attenzioni sono rivolte soprattutto verso i domini americani. È il momento in cui Elisabetta Farnese viene “esiliata”, lontano da Madrid a S. Ildefonso.

¹⁶ IBIDEM.

Infine, il rientro a Madrid della regina vedova, nel 1759, quando, ancora una volta, assume la carica di “gobernadora” del Regno, in attesa che ne prenda possesso Carlo di Borbone. Il nuovo sovrano si affida ad una classe dirigente di esuli italiani che lo seguono dall’Italia alla Spagna. Poi, l’astro emergente del segretario Floridablanca che guiderà le riforme in Spagna nel lungo Regno di Carlo III¹⁷.

3. Un terzo punto concerne le riforme statali apportate dalla monarchia spagnola di Filippo V e di Elisabetta Farnese. Nel 1714, dopo la conclusione della Guerra di Successione Spagnola, cambia il volto della Spagna¹⁸. Non più Monarchia Composita, ma si ha la formazione di un efficiente stato moderno. Le riforme della Nuova Pianta, per l’Aragona, per la Navarra, per la Catalogna, per i regni minori di Maiorca e di Minorca, porta ad un accentramento sulla base dell’apparato castigliano. Venivano soppressi i privilegi di regno autonomi per le parti dei complessi statali che avevano appoggiato Carlo VI durante la Guerra di Successione. L’accentramento perseguito secondo il modello madrilenico subiva ulteriori modifiche con l’adozione delle segreterie di stato derivanti dal modello francese. Le segreterie di stato, di fatto, eliminano o esautarono le competenze dei Consigli e delle Giunte.

Il regno spagnolo cambia volto soprattutto perché in Spagna si impone una monarchia militare che ben presto influenza la composizione degli apparati, della corte e determina una forte mobilità sociale anche all’interno della nobiltà. Secondo Luzzi Traficante il panorama politico e sociale della monarchia e della nobiltà si doveva

¹⁷ J. MARTÍNEZ MILLÁN-C. CAMARERO BULLÓN-M. LUZZI TRAFICANTE (dir.), *La Corte de los Borbones. Crisis del modelo cortesano*, I, Madrid, Polifemo, 2013, pp. 301-335. Su Carlo di Borbone, cfr. *The Modern State in Naples and Bourbon Europe. Historiography and Sources*, Edited by G. CIRILLO - M.A. NOTO. International conference Caserta-December, Monday 5th-Tuesday 6th, 2016, Napoli, COSME B.C.-MIBACT, 2019; *Le vite di Carlo di Borbone: Napoli, Spagna, America*, a cura di R. Cioffi, L. M. Migliorini, A. Musi, A. M. Rao, Napoli Arte’m, 2019; *Corte e cerimoniale di Carlo di Borbone a Napoli*, a cura di A.M. RAO, Napoli, Federico II University Press-fedoa Press, 2020.

¹⁸ B.J. García García, A. Álvarez-Ossorio Alvariño, V. León (dir.), *La pérdida de Europa: la guerra de sucesión por la Monarquía de España*, Madrid, Fundación Carlos de Amberes, 2007.

trasformare radicalmente nel Settecento con l'ascesa dei Borbone¹⁹. Secondo questo autore con la Guerra di Successione la monarchia borbonica di Filippo V diventava di tipo militare e la stessa gerarchia della nobiltà di corte finiva per esserne influenzata²⁰. Di particolare importanza risultano gli studi di Andujar Castillo in merito alla figura del militare che acquisisce anche le sembianze del burocrate delegato direttamente dal re, innescando un processo di uso politico dell'esercito. L'elemento rilevante è che il reclutamento di personale militare alla monarchia è gestito da privati che provvedono anche alla fornitura di armi e vettovagliamenti. Quest'ultimo autore sostiene che con la Guerra di Successione il reclutamento privato arrivò a fornire la fetta più numerosa dei soldati nelle file dell'esercito spagnolo, rispetto al numero di uomini provenienti dalle leve tradizionali²¹.

Sempre secondo Andújar Castillo occorre parlare di riforme militari e non di riforma, in quanto siamo in presenza di due ordinamenti, due sistemi militari paralleli, due eserciti all'interno di un solo ordinamento. Il sistema dell'esercito regolare e quello dell'esercito cortigiano (*cortesano*), che rappresentavano due modelli diversi di organizzazione, di composizione sociale, di privilegi e giurisdizioni specifiche, di funzioni e caratteristiche diverse, che diedero luogo a due strutture militari

¹⁹ Vedi anche M. LUZZI TRAFICANTE, *La transformación de la Monarquía en el siglo XVIII*, cit.

²⁰ Si veda E. MARTÍNIZ RUIZ, *El ejército español de la ilustración: caracteres y pervivencia de una modelo militar*, in *El equilibrio de los imperios: de Utrecht a Trafalgar*, a cura di A. GUIMERA-V. PERALTA, vol. 2, Madrid, Fundación Española de historia moderna, 2005, pp. 420-421. 47 J.-P. DEDIEU, *Dinastía y élites de poder en el reinado de Felipe V*, in *Los Borbones: dinastía y memoria de nación en la España del siglo XVIII*, a cura di P.F. ALBALADEJO, Madrid, Marcial Pons, 2002, p. 396.

²¹ F. ANDUJAR CASTILLO, *La privatización del reclutamiento en el siglo XVIII. El sistema de asientos*, in *Stud. His. Historia moderna*, 25, 2003, 123 – 147; ID., *La corte y los militares en el siglo XVIII*, in *Estudis*, 27, 2001, pp. 91 -120; ID., *El fuero militar en el siglo XVIII. Un Estatuto de privilegio*, in *Chronica nova*, 23, 1996, pp. 11-31; ID., *El reformismo militar de Carlos III: mito y realidad*, in *Cuadernos de Historia moderna*, 41.2, pp. 337–351. Vedi anche i saggi di R. Quiros Rosado e di Th. Glesener in “*Presencia de flamencos y valones en la milicia española*”. Numero monografico della Revista internacional de historia militar 96, cuaderno de historia militar, 7.

nettamente differenziate²². Così risulta importante il reclutamento di reggimenti stranieri al completo servizio della monarchia spagnola ed in particolare del Corpo delle Guardie Reali. Questo sistema militare influenza ben presto l'accesso a corte e determina una rapida mobilità sociale anche all'interno della nobiltà. Si crea una gerarchia nobiliare che si identifica sempre più come una nobiltà di servizio, reclutata fra i nuovi quadri delle compagnie militari. Tutto ciò non può che provocare il malcontento dei Grandi di Spagna che vedono compromessi i loro privilegi nei confronti della monarchia.

Saranno proprio i vecchi lignaggi dei Grandi i maggiori oppositori della politica di Elisabetta Farnese ed i principali fautori del regno di Ferdinando VI.

Il libro di Giulio Sodano impone la discussione di diversi problemi storiografici.

Un primo punto concerne l'importanza di quella che viene definita come la nuova storia culturale che esamina il potere non dal punto di vista dello stato moderno o assoluto ma da quello delle strategie monarchiche (anche declinate come tipo di potere al femminile). Questa storiografia prende le distanze, nell'inquadrare l'organizzazione del potere esclusivamente attraverso l'esame della funzionalità o meno degli apparati e delle istituzioni statali, dal ruolo della diplomazia, secondo schemi legati alla classica lettura di Max Weber. Contro questa visione di accentramento progressivo in mano al principe del potere, che si serve del monopolio della violenza, sono fioriti gli studi sulle corti come luoghi del potere, sul ruolo dei *validos* e dei favoriti. Soprattutto per comprendere il regno di Filippo V, diventano importanti le ricerche sulle strategie monarchiche e delle famiglie reali.

Dal libro di Sodano emerge chiaramente come non vi siano convergenze tra la politica dell'equilibrio portata avanti dagli stati moderni europei dopo le paci di Utrecht e Rastadt e le strategie delle famiglie monarchiche. La Guerra di Successione Spagnola ha penalizzato eccessivamente la Spagna nella nuova geopolitica europea.

²² F. ANDUJAR CASTILLO, *La privatización del reclutamiento en el siglo XVIII: el sistema de asientos*, in «Studia Historica. Historia Moderna», n. 25 (2003), pp. 123-147. F. ANDÚJAR CASTILLO, *La corte y los militares en el siglo XVIII*, in *Estudis*, n. 27 (2001), pp. 211-238.

Luigi XIV non è stato fino in fondo il garante del testamento di Carlo II in merito al mantenimento dei domini spagnoli in Italia e nelle Fiandre. Di qui l'aprirsi di strategie monarchiche, che integrino i trattati, basati su nuove alleanze matrimoniali. In questo contesto va letto il matrimonio di Elisabetta Farnese con Filippo V, nonché la politica portata avanti dall'elettore del Palatinato Filippo Guglielmo che era il padre di diversi principi e principesse palatine. Oltre a Dorotea Sofia, di Eleonora Maddalena Teresa che andò in sposa all'imperatore Leopoldo I e da cui dovevano nascere Giuseppe I e Carlo VI. Altre sorelle sposavano Carlo II di Spagna (Marianna); Maria Sofia, Pietro II di Portogallo; Edvige Elisabetta Amalia, il primogenito del re di Polonia.

Le stesse politiche matrimoniali cercano di portare avanti Elisabetta e Filippo V con principesse francesi e spagnole. Ancora questo filo rosso va seguito per il matrimonio di Maria Amalia di Sassonia da parte di Carlo di Borbone. Tra le motivazioni: l'alleanza con la Sassonia dei Wittin, che sono anche re di Polonia; cercare di trovare alleanze nell'area imperiale, alternative a quelle degli Asburgo. Ma il tutto va letto anche in rapporto al fatto che si seguiva una linea politica a livello di *matronage* che partiva da Dorotea Sofia e la collegava -attraverso la regina vedova di Leopoldo I, ai Neuburg del Palatinato ed ai loro diritti ereditari- ad Elisabetta Farnese. Sullo sfondo, la Prammatica Sanzione, voluta da Carlo VI, per la successione femminile di Maria Teresa sui regni ereditari degli Asburgo²³.

Insomma, le strategie matrimoniali, attraverso la politica di *matronage*, potevano ribaltare o integrare o rinsaldare definitivamente gli equilibri raggiunti tra gli stati. I matrimoni delle arciduchesse figlie di Maria Teresa servirono per rinsaldare definitivamente gli equilibri statali faticosamente raggiunti.

Altro punto: il potere esercitato da Elisabetta come “governadora” della Spagna. López-Cordón Cortezo ha studiato la funzione di Margherita d'Austria, la moglie di Filippo III. Questa svolge, un ruolo nella gestione del potere molto importante, ma informale. Importante la funzione esercitata di mediazione: ascoltare consigli, vigilare sulla

²³ M. VERGA, *Alla morte del re: Sovranità e leggi di successione nell'Europa dei secoli XVII-XVIII*, Roma, Salerno 2020.

corruzione e dare soddisfazione ai propri sudditi.²⁴ Invece, Laura Oliván Santaliestra prende in esame Anna d’Austria²⁵. La principessa spagnola, che sposa Luigi XIII, si scontra in più occasioni con Caterina de Medici, svolgerà un ruolo di mediazione che si trasforma in una gestione notevole di potere con la morte del sovrano e la minore età di Luigi XIV. La Zum Kolk ha esaminato le funzioni svolte a livello di governo da Caterina de Medici, incaricata di delicate funzioni politiche dai suoi tre figli: Francesco II, Carlo IX e Enrico III²⁶. Caterina de Medici è nello stesso tempo: madre del re; suddito del re, ministro e favorito del re. Ricopre incarichi di governo molto delicati durante il Regno dei suoi tre figli²⁷.

Questa differenziazione tra regine spagnole e francesi emerge soprattutto dall’iconografia di Maria de Medici²⁸. Anche se la reggenza è una parentesi nella storia del potere reale funzionale ad assicurare continuità dinastica tra un re e l’altro, all’ombra della sovranità del marito o dei figli, la regina esercita un potere rilevante²⁹. Sono le regine francesi che durante il periodo di reggenza tentano di

²⁴ Particolarmente vero per la moglie di Filippo III, Margherita d’Austria, cfr. M. V. LÓPEZ-CORDÓN CORTEZO, *L’immagine della regina nella Monarchia hispánica*, in F. CANTÙ (a cura di), *I linguaggi del potere nell’età barocca*, 2. *Donne e sfera pubblica*, Roma, Viella, 2009, pp. 20-21.

²⁵ L. OLIVÁN SANTALIESTRA, *Mariana de Austria: imagen, poder y diplomacia de una reina cortesana*, Madrid, Editorial Complutense, 2006. ID., *Retour souhaité ou expulsion réfléchie? La maison espagnole d’Anne d’Autriche quitte Paris (1616-1622)*, a cura di G. CALVI - I. CHABOT (dir.), *Moving Elites: Women and Cultural Transfers*, cit., pp. 21-32. Ora vedi della stessa autrice il prologo nel volume curato da C. BRAVO LOZANO, R. QUIRÓS ROSADO (a cura di), *La corte de los Chapines. Mujer y sociedad política en la monarchía de España, 1649-1714*, Milano, EduCatt, 2018, pp. 9-24. Sulla casa della regina di Anna d’Austria il contributo di E. GARCÍA PRIETO, *La Casa de Ana de Austria: un modelo para el espacio femenino hasbúrgico*, in C. BRAVO LOZANO, R. QUIRÓS ROSADO (a cura di), *La corte de los Chapines*, cit., pp. 23-42.

²⁶ C. ZUM KOLK, *Catherine de Médicis et l’espace: résidences, voyages et séjours*, in G. CALVI and I. CHABOT, Edited by, *Moving Elites*, cit., pp. 51-64.

²⁷ ID., pp. 68 ss.

²⁸ F. COSANDEY, *Honneur aux dames. Préséances au féminin et prééminence sociale dans la monarchie d’Ancien Régime (XVIe-XVIIe siècles)* in G. CALVI - I. CHABOT, Edited by, *Moving Elites*, cit., pp. 65 ss.

²⁹ F. COSANDEY, *Puissance maternelle et pouvoir politique. La régence des reines mères*, in *Clio, Femmes, Genre, Histoire*, n. 21 (2005), pp. 63-83.

appropriarsi di parti di sovranità, nominando i ministri e controllano le fazioni di corte. La Cosandey ha esaminato in merito il ciclo di Rubens, dedicato a Maria de Medici, del palazzo del Lussemburgo. I dipinti, realizzati tra il 1622 ed il 1625, sono stati concepiti all'interno di una precisa simbologia del potere, pensata per il matrimonio di Enrichetta di Francia con il principe di Galles. Il ciclo, vera opera di propaganda politica, narra i diversi episodi legati alla vita di Maria de Medici dopo la fase della reggenza³⁰. Il fatto che faccia raffigurare in “veste di Minerva” (che rappresenta la sovranità al femminile) -mentre i sovrani, sono raffigurati in veste di Giove, di Marte o di Ercole- è un indizio molto importante del reale potere detenuto dalle regine francesi³¹.

Nessuna sovrana spagnola, tanto meno Elisabetta Farnese, poteva utilizzare questa iconografia in quanto detentrici solo di poteri informali. Tuttavia, Elisabetta nominata “gobernadora” di Spagna assume sia la funzione di viceré, l'alter ego del re, sia di regina consorte dotata di dignità reale in quanto erede di propri stati sovrani in Italia³².

Altro punto che emerge dal volume di Sodano concerne il ruolo politico degli esuli utilizzati dalla monarchia di Filippo V, ma anche da Carlo VI, a livello di élite militare, di ambasciatori e nel ceto politico³³. Importanti gli studi di Glesener ed uno di Roberto Quirós Rosado, che concernono il periodo del conflitto che coinvolge, con la Guerra di Successione spagnola, Filippo V e Carlo III (poi Carlo VI).

Glesener, ha studiato le élite fiamminghe dopo il trattato di Utrecht nel 1713, che sancisce lo smembramento della Monarchia ispanica e il suo ritiro nella penisola Iberica³⁴. Invece, Quirós mette in luce la fortuna di alcuni esuli dei territori ex asburgici che svolgono un ruolo politico di

³⁰ F. COSANDEY, *Représenter une reine de France. Marie de Médicis et le cycle de Rubens au palais du Luxembourg* in *Clio. Femmes, Genre, Histoire*, n. 19 (2004), pp. 63-83.

³¹ G. CIRILLO, *Emblems of Power in the Europe of the Bourbons. Semantic Research Paths on Historical Archives. Ontology* edited by F. MOSCATO, Roma, MIBACT, 2018.

³² A. MUSI, *L'Impero dei Viceré*, Bologna, Il Mulino, 2013.

³³ *En tierra de confluencias. Italia y la Monarquía de España (siglos XVI-XVIII)*, C. BRAVO LOZANO-R. QUIROS ROSADO (Eds), Valencia, Albatros, 2013.

³⁴ Th. GLESENER, *L'empire des exilés. Les Flamands et le gouvernement de l'Espagne au XVIIIe siècle*, Madrid, Bibliothèque de la Casa de Velázquez, 2017

primo piano nella gestione dei governi degli stati italiani. Basti pensare ai ruoli ricoperti da Francesco Moles o da Rocco Stella.³⁵

Ma il discorso si allarga. Si è visto nel volume di Sodano i molti aristocratici italiani in esilio presenti alla corte spagnola, con un ruolo importante nelle istituzioni: un partito italiano con i personaggi di spicco individuati nella regina Elisabetta Farnese, nel cardinale del Giudice, nell'Alberoni, nel Grimaldo ed altri.

Carlo di Borbone farà lo stesso portando in Spagna a funzioni di governo di primo piano molti italiani che raggiungeranno elevate posizioni di governo.

Un ultimo punto concerne le funzioni e agli spazi della corte. Gli elementi essenziali sul funzionamento della corte viennese (ma anche spagnola) sono stati ben illustrati da Duindam^{36,37}. La corte è simultaneità e molteplicità; svolge funzioni sociali in rapporto alle funzioni del Monarca e della sua famiglia; ha fini sociali, personali, politici e culturali. Secondo Duindam nella corte di Vienna si impone la *pietas* cattolica (che accomuna il ramo spagnolo e viennese degli Asburgo), che si origina dalla politica confessionale e controriformistica (rimanda agli stili austeri dei palazzi-monasteri), che vede una ridotta cerimonialità monarchica e attribuisce un'importanza notevole – nel contatto tra comunità e Corte – ai riti religiosi, alle processioni della Settimana Santa o del *Corpus Domini*³⁸.

Secondo Antonio Alvarez Ossorio la corte era composta da 3 dimensioni: a) la casa reale; b) i *consejos* con i tribunali e i ministri; c) il seguito cortigiano³⁹.

³⁵ R. QUIRÓS ROSADO, *Monarquía de Oriente. La corte di Carlos III y el gobierno de Italia durante la guerra de Sucesión española*, Madrid, Marcial Pons Historia, 2017, pp. 139 ss.

³⁶ Cfr. J. DUINDAM, *Myths of power. N. Elias and the Early Modern European Court*, Amsterdam, Amsterdam University press, 1995, p. 15.

³⁷ J. DUINDAM, *Vienna and Versailles: the courts of Europe's major dynastic rivals, 1550-1780*, Cambridge, Cambridge University Press, 2003.

³⁸ *IVI*, pp. 27 ss.

³⁹ A. ÁLVAREZ OSSORIO ALVARIÑO, *Las esferas de la corte: príncipe, nobleza y mudanza en la Jerarquía, en la monarquía de España*, *Annali di storia moderna e contemporanea*, n. 8 (2002), p. 58.

Il funzionamento delle corti asburgiche e borboniche sono state studiate soprattutto da Martínez Millán e da Luzzi Traficante⁴⁰. Più recentemente Vasquez Gestal ha fornito ulteriori elementi sui cerimoniali nel periodo di Filippo V ed Elisabetta Farnese. Secondo l'autore, i sovrani instaurano un nuovo ambiente domestico affettivo di vita coniugale consono alla nuova coscienza europea descritta da Hazard⁴¹. Sono gli anni in cui diminuisce il peso a corte dei Grandi ed aumenta quello della nuova nobiltà legata al reclutamento militare, al ceto amministrativo, alle segreterie di stato. Il nuovo accentramento statale porta al controllo delle province grazie agli intendenti ed ai nuovi corpi militari⁴². Secondo Gestal i cerimoniali sono costruiti intorno a quattro aspetti della regalità: a) la struttura cortigiana; b) la cultura politica; c) la società politica; d) il sistema di rappresentazione. La politica dei cerimoniali ruota intorno agli spazi dei palazzi reali, dei siti reali, degli altri spazi del sovrano e della corte; intorno ad una dimensione temporale, misurando la giornata e l'anno del re e della regina; i riti e le cerimonie: degli ambasciatori, della nobiltà, del popolo. Risultano importanti gli spazi privati del re, che dai Palazzi Reali sono proiettati sempre più verso i Siti Reali. Questa è soprattutto- insieme allo studio delle reti di *matronage* del potere al femminile individuate dalla storia di gender- una nuova prospettiva che si sta studiando.

Giulio Sodano in diverse parti del volume ha messo in rilievo l'importanza dei siti reali spagnoli e la loro funzione per il controllo fisico di Filippo V che veniva staccato dalla capitale e dalla corte e dalle interferenze dei Grandi, dai membri dei consigli e dei segretari di stato.

È una tendenza che si ha anche nel Regno di Napoli ed in Sicilia. Non più forme di «Corte accentrata», come quella riscontrabile a Parigi e

⁴⁰ J. MARTÍNEZ MILLÁN - M. RIVERO RODRÍGUEZ - G. VERSTEEGEN (dir.), *La Corte en Europa. Política y religión (siglos XVI-XVIII)*, 3 vols., Madrid, Polifemo, 2012; J. MARTÍNEZ MILLÁN - C. CAMARERO BULLÓN - M. LUZZI TRAFICANTE (dir.), *La Corte de los Borbones. Crisis del modelo cortesano*, 3 vols., Madrid, Polifemo, 2013; M. LUZZI TRAFICANTE, *La transformación de la Monarquía en el siglo XVIII. Corte y casas reales de Felipe V*, Madrid, Polifemo, 2016; J. MARTÍNEZ MILLÁN y D. QUILES ALBERO (dir.), *Crisis y descomposición del sistema cortesano (siglos XVII-XIX)*, Madrid, Polifemo, 2020.

⁴¹ P. HAZARD, *La crisi della coscienza europea*, Torino, 1946

⁴² P. GESTAL VASQUEZ, *Una nueva majestad. Felipe V, Isabel de Farnesio y la identidad de la Monarquía (1700-1729)*, Madrid, Marcial Pons. Ediciones de historia, 2013.

Vienna, dove rituali, cerimoniali - l'anno del re, della regina- si svolgono in spazi ben ristretti ed individuabili, descritti in profondità dalla storiografia. In Spagna e nei regni borbonici italiani l'anno del re e della Corte si dividono tra la Reggia ed una serie di Siti Reali. Risultano importanti gli spazi privati del re, che dai Palazzi Reali sono proiettati sempre più verso i Siti Reali. Per i Borbone di Spagna, di Napoli e di Sicilia, i luoghi dell'esercizio della sovranità si moltiplicano, contemplando non solo le capitali – Madrid, Napoli, Palermo – ma anche i vicini Siti Reali, che, pur restando un luogo di svago dei sovrani e della Corte, assumono un'accentuata connotazione politica e dinastica. Nei siti reali vi è lo spostamento periodico di re e regine con «de loro case», i cortigiani, lo stuolo di ufficiali e ministri, il Consiglio di Stato ed i Segretari di Stato, con i loro archivi, le guardie del corpo (provenienti da reparti speciali dell'esercito cortigiano), e così via. In Spagna e nei Regni di Napoli e di Sicilia i Siti Reali diventano il luogo di rituali politici, riti di iniziazione o di passaggio, o di altri rituali effimeri (carnevali, cuccagne, tori e canne, altre feste e ricevimenti)⁴³. Tutto diventa parte di un unico apparato scenico e propagandistico, di cui si dotano i sovrani borbonici, che si sposava con la scoperta delle classicità, dei siti archeologici (ritenuti beni privati del sovrano), del collezionismo, del rito del *Grand Tour*. La conseguenza è un processo che concerne un decentramento degli spazi dove si esercita il potere, a favore di un parallelo accentramento decisionale del sovrano e delle segreterie. Il sovrano tende ad escludere, allo scopo di esercitare un esclusivo potere, dai suoi spazi privati gran parte della corte e dell'apparato, come i membri delle segreterie, dei Consigli in Spagna o dei tribunali regi nel Napoletano⁴⁴.

⁴³ G. CIRILLO, *Un cavallo per il mio regno. Monarchie militari e rituali monarchici e nobiliari tra Spagna e Regno di Napoli* in *Le monarchie europee tra cerimoniali pubblici e rituali privati*, in Mo.do digitale, nn. I-II (2020), cit., pp. 21-84.

⁴⁴ Si rimanda all'introduzione di Giuseppe Cirillo e di Roberto Quiros al volume *Europe between Centralized and Decentralized Courts. Power, Elites, Ceremonials and Monarchic Rituals in the Bourbonic Era*, Napoli, Cosme-MIC, 2021.

